

# Beatrice Rana, tecnica e musicalità «Ed ora il pianoforte a quattro mani»

## La giovane pianista al Sociale con Bach e Chopin. Pubblico festante, concessi tre bis



Con abito verde smeraldo. Beatrice Rana al Sociale // PH. NEWREPORTER NICOLI

### Il Festival / 1

Fulvia Conter

**BRESCIA.** Il Festival Pianistico Internazionale di Brescia e Bergamo si è spostato al Teatro Sociale, dove ieri sera si è esibita in récital la giovane ed ormai lanciata Beatrice Rana.

Vestito verde smeraldo, l'interprete è uscita in orario perfetto e si è seduta al pianoforte, che non ha lasciato più se-

non quando, a gran voce, le sono stati richiesti bis e ne ha eseguiti tre.

Beatrice Rana ha presentato un programma particolare: dapprima Bach con la seconda Suite Francese BWV 813, poi i quattro Scherzi di Chopin (il compositore al quale è dedicata questa cinquantottesima edizione).

Non è notissima quanto molto bella ed impegnativa questa Suite, non solo per l'esuberanza delle ornamen-

tazioni (la caratteristica delle Suites Francesi, insieme ad un più spiccato carattere di danza), ma, e soprattutto, per il carattere che le ha dato la pianista: morbida, quasi sussurrata, una breve passeggiata l'Allemanda, risoluta e vivace la Corrente, lenta ed assorta la Sarabanda, voci veloci e leggiadre nell'Aria, un gioco altero il Minuetto I rispetto al secondo che è originalissimo, giubilante la Gile.

Da ammirare, tecnica superba a parte, le intenzioni musicali della Rana, la sua regolarità, il suo buon gusto, specie nelle parti lente.

Si è data poi ai quattro geniali Scherzi di Chopin, tuffandosi letteralmente nel primo in si minore (quello che abbiamo apprezzato di meno, perché ci è parso disequilibrato), disegnando atmosfere lunari in contrasto con quelle più violente nel secondo op. 31. Si è immersa con finissima grazia nel terzo Scherzo op. 39, ha cercato la giocosità (forse mediterranea) nel magnifico quarto Scherzo op. 54, così vario, così schumanniano in fondo, con la sua innocenza, ma armonicamente avanzatissimo.

**Dall'impeto al mormorio.** Beatrice Rana è molto brava ed il pubblico non finiva più di applaudirla. Dei quattro Scherzi (che la maggior parte del pubblico conosce a memoria) ha esaltato la tecnica, la velocità, la pulizia e la sicurezza, ma anche

la musicalità, i passaggi dinamici che vanno dall'impeto al mormorio.

Sempre il pubblico ha lungamente chiamato l'interprete che, uscita due volte, alla terza concedeva il bis. //

**Da ammirare la regolarità, la pulizia e il buon gusto, specie nelle parti lente**



## La stessa interprete torna domani per Debussy, Ravel e Stravinskij in duo con Massimo Spada



Compagno anche nella vita. Massimo Spada, domani in duo

### Il Festival / 2

Marco Bizzarini

■ Dopo l'applaudito recital di ieri, domani, giovedì, alle 20, la pianista Beatrice Rana torna al Teatro Sociale di **Brescia**, in via Felice Cavallotti, per un concerto in duo con Massimo Spada, sempre all'interno del Festival Internazionale di **Brescia e Bergamo**. Il programma prevede versioni d'autore per piano-

forte a quattro mani di tre celebri composizioni orchestrali del primo Novecento: il «Prélude à l'après-midi d'un faune» di Debussy, la «Rhapsodie espagnole» di Ravel e la «Sagra della primavera» di Stravinskij.

C'è ancora una limitata disponibilità di biglietti (platea 26 euro, galleria centrale 16, galleria laterale 12), in prevendita nella biglietteria del Sociale oggi dalle 13.30 alle 19 e domani dalle 13.30 sino all'inizio del concerto (dove peraltro si rac-

comanda di arrivare per tempo).

«I pezzi del programma - dichiara Beatrice Rana - sono tutti molto virtuosistici e pertanto diversi interpreti preferiscono affrontarli più comodamente su due pianoforti. Invece noi abbiamo voluto rispettare la scrittura originale, che è per pianoforte a quattro mani, dunque è pensata per l'esecuzione su un'unica tastiera, anche se questo comporta parecchie acrobazie. Ravel è l'autore della trascrizione del «Prélude» di Debussy; negli altri casi, invece, autore e trascrittore coincidono».

**In questo gruppo di composizioni quali sono le più difficili da rendere al pianoforte?**

Direi il «Prélude» di Debussy, essenzialmente per questioni timbriche. Comunque mi piace la sfida di affrontare alla tastiera pagine orchestrali, anche perché in questo modo provo la sensazione di essere, per così dire, il direttore di me stessa. Inoltre, nell'esecuzione a due, tutto diventa più fluido rispetto a un'orchestra formata da oltre sessanta elementi.

**Da quanto tempo è attivo il duo pianistico Rana-Spada?**

Il duo si è costituito recentemente per una ragione molto semplice, perché io e Massimo stiamo insieme. Diversamente, con tutte i distanzia-

**Verrà rispettata la scrittura originale, «anche se comporta acrobazie»**

menti e le precauzioni per il Covid, non avremmo certo potuto preparare questo concerto! E comunque, io ho sempre fatto musica con i miei fami-

liari: i miei genitori sono musicisti, mia sorella è violoncellista, dunque posso dire che la musica d'insieme fa davvero parte della mia vita quotidiana. //